

# IL SISTEMA ITALIANO DELLE FILM COMMISSIONS: L'AUDIOVISIVO DELLE REGIONI

## CONTESTO OPERATIVO • RUOLO • FUNZIONI • EFFETTI ATTUALI E POTENZIALI

Proposte per il riconoscimento delle Film Commission regionali e per lo sviluppo delle loro competenze progettuali, istituzionali, organizzative

MARZO 2015

### INDICE

1. **PREMESSA**
  2. **CONSIDERAZIONI DI CARATTERE STORICO NORMATIVO**
  3. **GENESI E COSTITUZIONE DELLE FILM COMMISSIONS REGIONALI**
  4. **STRUTTURA ORGANIZZATIVA, FUNZIONI, PROCESSI E SVOLGIMENTI CONCRETI DELLE FILM COMMISSIONS REGIONALI**
    - \_\_\_A. *SERVIZI STANDARD*
    - \_\_\_B. *GESTIONE FONDI E RICADUTE ECONOMICHE*
    - \_\_\_C. *EFFETTI SULL'OCCUPAZIONE LOCALE*
    - \_\_\_D. *MEDIAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE*
    - \_\_\_E. *RAFFORZAMENTO DELL'INDUSTRIA AUDIOVISIVA LOCALE*
    - \_\_\_F. *AGENTE DI CULTURA IDENTITARIA AUDIOVISIVA LEGATA AL TERRITORIO*
    - \_\_\_G. *FORMAZIONE*
  5. **LA CREAZIONE DELLA RETE NAZIONALE: ITALIAN FILM COMMISSIONS**
  6. **CONCLUSIONI**
  7. **RICHIESTE, ISTANZE E PROPOSTE DI ITALIAN FILM COMMISSIONS ALLE AUTORITÀ NAZIONALI**
  8. **QUALCHE PROPOSTA SUL FRONTE FINANZIARIO**
-

## 1. PREMESSA

Il settore dell'audiovisivo e della produzione di immagini, nella società contemporanea, sta assumendo un ruolo di rilievo all'interno dei vari settori economici: nel prossimo futuro, settori come agricoltura, artigianato, ambiente, per produrre valore aggiunto avranno sempre più necessità di avvalersene.

Questa tendenza è già rilevabile nelle proposte di progettualità locale, che stentano però a trovare riconoscibilità nelle normative e nelle politiche di finanziamento attuale. In modo analogo, la creazione di nuovi linguaggi legati a nuove tecnologie, potranno attivare nuove forme di economia, riposizionamento di vecchi mestieri e nuovi ambiti di attività per le imprese.

Sono in corso importanti e vorticosi cambiamenti ed è opportuno assumere consapevolezza che il nostro settore sta diventando un attivatore di nuove modalità di sviluppo, ben oltre la definizione contenuta nell'articolo 33 della Costituzione.

## 2. CONSIDERAZIONI DI CARATTERE STORICO NORMATIVO

L'Art. 33 della Costituzione connota il cinema come *“mezzo di espressione artistica, formazione culturale e comunicazione sociale”* e riconosce alle attività cinematografiche *“rilevante interesse generale, in considerazione della loro importanza economica ed industriale”*. Perché, come spiega la letteratura in materia, è la compresenza di aspetti culturali e industriali, in relazione alla libertà d'espressione, a motivare l'intervento diretto o indiretto dello Stato in materia di cinema.

Sul piano sovranazionale ed europeo, va poi ricordato che l' **“audiovisivo”** - risultante dalla transizione dal termine *“cinema”* ad un più inclusivo concetto che tenga conto delle attuali diversificazioni tecnologiche produttivo-realizzative nonché delle molteplici piattaforme di diffusione e fruizione - viene considerato e normato dalla legislazione comunitaria come **“eccezione culturale”** e per tale motivo deve essere sostenuto da ogni Stato membro dell'Unione.

Tramite il **FUS (Legge n.136 del 1985 “Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo”)** stanziato per la prima volta nel 1985 - lo Stato, con un'intenzione di programmazione pluriennale, che successivamente si perde, elargiva un contributo diretto al settore Spettacolo. Inoltre, prevedendo che una parte delle risorse economiche venisse devoluta agli enti locali e gestita direttamente da questi, aveva fatto intravedere un nuovo ruolo per le regioni, ben 16 anni prima della riforma del 2001 del Titolo Quinto della Costituzione.

Con la riforma costituzionale del 2001 si incrina l'equilibrio preesistente: il cinema non è più esclusivamente materia di competenza e di intervento diretto (sovvenzioni) da parte dello stato centrale. La materia cinematografica (intesa come Cultura e Spettacolo) diviene materia di *“competenza concorrente”*, demandando a ciascuna Regione l'elaborazione di L.R. nel settore cinematografico, mentre la materia mediale rimane di competenza dello Stato centrale (in capo al Min. delle Comunicazioni).

Tuttavia, questa trasformazione annunciata, come è noto, ha seguito un percorso complesso, non essendo stata chiarita l'area di competenza delle regioni e non essendo soprattutto state trasferite risorse adeguate a questo scopo. Ne è risultato che le Amministrazioni regionali hanno risposto a questo nuovo ruolo, cui sono state chiamate, in maniera talvolta disomogenea, generando leggi e provvedimenti e capitoli di spesa in alcuni casi legati ad esigenze locali.

Intanto nel periodo successivo alla Legge Urbani- 2005-2009 - lo Stato inizia una drastica riduzione dell'intervento della "mano pubblica" (un calo del 54% rilevabile tra il quadriennio precedente 2000-2004 e quello successivo alla legge Urbani).

### 3. GENESI E COSTITUZIONE DELLE FILM COMMISSION REGIONALI

Da queste premesse normative ed economiche si originano, su mandato degli enti locali, e si formalizzano in quasi tutte le regioni del paese, le **Film Commission** – spesso già attive dalla metà degli anni Novanta - e i primi **Fondi regionali**, nonché la maggior parte delle **normative regionali sul cinema** che divengono nel tempo veri strumenti di programmazione regionale in ambito di politiche audiovisive.

Fungendo da vera e propria cerniera nel rapporto tra la produzione e il territorio, le FC sono divenute nel tempo un punto di riferimento per l'industria audiovisiva nazionale ed internazionale, raggiungendo obiettivi importanti a favore del decentramento della produzione e della nascita di nuovi poli produttivi.

I primi fondi regionali - spesso sollecitati dalle Film Commission territoriali o affidati in gestione alle stesse – nascono e si motivano per rispondere talvolta ad esigenze legate alla promozione territoriale, altre volte a strategie di promozione culturale, solo in qualche caso a programmi di riconversione economica e politiche integrate di sviluppo territoriale.

Nonostante la genesi complessa del sistema dei fondi locali, in questo decennio per gli enti locali promuovere ed incentivare la produzione audiovisiva ha significato comunque valorizzare le industrie culturali locali, quali apportatrici di consistenti ricadute economiche e vantaggi sociali e culturali nei contesti di riferimento. A tutt'oggi, il sistema articolato delle Film Commission, rappresenta per i territori un eccellente sistema di attrazione degli investimenti.

Quasi parallelamente alla nascita delle Film Commission si è concretizzata la necessità di creare una rete nazionale che ne coordinasse sviluppo ed attività. Si costituisce così **Italian Film Commissions, Coordinamento Nazionale delle Film Commission regionali** che nel tempo svilupperà una funzione di interlocuzione sia con lo Stato e con i referenti europei, che con le amministrazioni locali.

In definitiva, quello che le Regioni, attraverso le Film Commission, hanno avviato (ogni Regione al suo interno e tutte insieme confrontandosi negli ambiti ufficiali e non) è oggi definibile come il **sistema "cinema delle Regioni"**, vale a dire quel particolare approccio al cinema ed all'audiovisivo legato allo sviluppo socio-economico del territorio.

### 4. STRUTTURA ORGANIZZATIVA, FUNZIONI, PROCESSI E SVOLGIMENTI CONCRETI DELLE FILM COMMISSION REGIONALI

La **Film Commission** è, pertanto un ente di emanazione regionale (o provinciale nel caso delle provincie autonome) avente personalità giuridica, che persegue finalità di pubblica utilità nel comparto dell'industria dell'audiovisivo.

Provvede gratuitamente all'erogazione di servizi (dettagliati nel paragrafo seguente) e si adopera per incentivare gli investimenti nell'industria dell'audiovisivo, promuovendo altresì i territori e le loro peculiarità da un punto di vista culturale, artistico, turistico, paesaggistico, industriale. Il compito delle FC consiste nel contribuire a creare e mantenere le condizioni più favorevoli all'attrazione di investimenti del comparto audiovisivo e allo sviluppo dell'intera filiera.

#### A. Servizi Standard

Le **Film Commission** sono agenti di sviluppo, enti strumentali che contribuiscono a definire e rendere operative le politiche regionali del settore audiovisivo. In tal senso, attivano e coordinano capacità

gestionali nei territori, finalizzate allo sviluppo, valorizzazione e promozione del tessuto produttivo del territorio. I servizi di pubblica utilità che erogano a titolo gratuito tutte le Film Commission riconosciute dal Coordinamento Nazionale Italian Film Commissions comportano complesse ed eterogenee attività. Di seguito si segnalano le principali:

- servizi di accoglienza ed assistenza alle produzioni;
- attività di location scouting e location proposal;
- implementazione ed aggiornamento delle banche dati online:
  - fotogallery e/o videogallery delle location (Location Guide);
  - professionisti e maestranze locali (Production Guide);
- professionalizzazione, formazione ed aggiornamento degli operatori della filiera;
- attività di mediazione istituzionale locale e/o nazionale;
- facilitazione per convenzioni e permessi per l'uso delle location;
- intermediazione tra comparto audiovisivo, tessuto industriale locale e settore bancario e del credito.

Questo per quanto riguarda il **livello di servizi standard garantito dalle Film Commission** - che il coordinamento nazionale riconosce come tali - forniti con professionalità e piena gratuità.

### ***\_\_B. Gestione fondi e ricadute economiche***

Le Film Commission **gestiscono ed erogano aiuti pubblici alle opere audiovisive lungo tutta la filiera** (sviluppo, produzione, distribuzione e promozione, esercizio) e ne valutano le ricadute socio-economiche, attuando così l'obiettivo generale di estendere le funzioni di sostegno all'intera filiera.

L'allocazione dei fondi, l'erogazione degli stessi e la loro capacità di attrarre le produzioni nel territorio generano una gamma di **ricadute economiche** che può essere distinta in tre categorie principali (Cucco e Richeri, 2013):

- *effetti diretti*: generati dagli acquisti in loco di beni e servizi, effettuati dalle società di produzione per la lavorazione dei film (es: prestazioni lavorative di tecnici e comparse, alberghi, catering, trasporti, etc);
- *effetti indiretti*: generati dagli acquisti effettuati dalle imprese locali per fornire beni e servizi alle società di produzione (es. acquisti di materiali fatti dalla falegnameria incaricata di realizzare il set, dall'elettricista incaricato di fornire illuminazione alla scena, dal ristorante incaricato del catering, etc.);
- *effetti indotti*: vari e diversificati, come l'aumento dei consumi indotti dall'aumento del reddito dei fornitori locali di prodotti e servizi per la lavorazione del film, le entrate fiscali (dirette e indirette) generate, la promozione e diffusione di opere che valorizzino il patrimonio culturale locale, l'eventuale incremento dei flussi turistici e cineturistici, il consolidamento di brand territoriali fruibili in più ambiti di consumo.

### ***\_\_C. Effetti sull'occupazione locale***

Per quanto riguarda gli **effetti sull'occupazione**, anche qui vanno distinti due tipi di lavoratori:

- *lavoratori diretti* - c.d. sopra (registi, attori, sceneggiatori) e sotto la linea (truccatori, costumisti, operatori, attrezzisti, etc) - che partecipano al processo produttivo in pre-produzione, lavorazione e post-produzione
- *lavoratori indiretti*, la cui occupazione è sensibile agli acquisti fatti localmente dall'impresa e dalle persone che lavorano nella produzione audiovisiva (a puro titolo esemplificativo: impiegati

dell'impresa che fornisce i mezzi di trasporto, noleggia macchinari e affitta locali, impiegati di tutti gli esercizi commerciali in cui i lavoratori diretti spendono acquistando beni e servizi etc.).

#### **D. Mediazione e razionalizzazione**

**Le Film Commission ed il loro Coordinamento Nazionale sono in grado di fornire allo Stato una rete di valore competente e proattivo che vede agire - già da oltre un decennio coordinate e armonizzate - le regioni italiane, secondo forme efficaci di pratica unitaria nazionale.**

All'interno della *"catena del valore cinematografico"* come rappresentata dal **MIBACT – DGC – Analisi di contesto e ipotesi di intervento** - se le Film Commission sono poste tra i **punti di forza del sistema**, il loro Coordinamento può rispondere appieno alle esigenze - nello stesso documento evidenziate - di **"razionalizzare il rapporto tra Stato e Regioni"** attraverso tale rete di valore storico-fattuale riconosciuto.

Le Film Commission lavorano da tempo come agenti di processi di **razionalizzazione e congruenza tra schemi di aiuto nazionale e schemi di intervento regionale**, ottimizzando l'allocazione delle risorse di diversa provenienza, con capacità di monitoraggio del risultato (diretto ed indiretto) dell'investimento - nel medio-lungo periodo - sul territorio.

Importante ed oggettiva è la funzione di **mediatore tra Regione/Stato e Stato ed Unione Europea** in riferimento all'elaborazione di atti amministrativi e nel rispetto della corretta applicazione delle normative europee (inerenti in particolare Aiuti di Stato ed Indici di territorialità).

Le Film Commission possono infine porsi come agenti nodali nei processi di attivazione ed attuazione di **interventi di internazionalizzazione**.

#### **E. Rafforzamento dell'industria audiovisiva locale**

Nelle loro attività, volte a garantire le migliori condizioni logistiche ed operative per la realizzazione dei progetti, le Film Commission determinano un rafforzamento dell'industria audiovisiva a livello locale - con creazione di nuove infrastrutture ed affinamento di quelle esistenti - come conseguenza della crescita e infrastrutturazione locale a servizio del comparto. L'industria audiovisiva, infatti alla pari di altre attività economiche ed imprenditoriali, indirizza i propri investimenti laddove si creano le condizioni economiche ed ambientali più favorevoli.

*Vale la pena ricordare infatti, che l'audiovisivo, inteso come comparto produttivo delle attività televisive e cinematografiche, coinvolge 6.120 imprese, con oltre 200mila addetti e che - sempre da dati ANICA rilevati per il triennio precedente - le imprese italiane rappresentano l'8,4 per cento di quelle audiovisive europee (a fronte del 7,4 per cento della Germania) realizzando un fatturato di quasi 6miliardi di euro (raffrontabili positivamente con i 6,3 miliardi della Germania) ma soprattutto producendo impatti sui territori pari a circa 6 volte l'investimento pubblico. E poiché la nostra è un'industria di prototipi la cui diffusione favorisce identità, visibilità territoriale, creazione di talenti e mestieri e ricchezza nazionale, il rapporto di moltiplicazione è estremamente significativo e, probabilmente, tra i più alti nel campo dei sostegni economici pubblici.*

#### **F. Agente di cultura identitaria audiovisiva legata al territorio**

Lavorare al posizionamento del proprio territorio sul mercato del location placement significa:

- valorizzare le industrie culturali locali, con ricadute economiche e vantaggi sociali nei contesti di riferimento;
- contribuire in maniera innovativa a definire e valorizzare identità e specificità locali, creando sistemi valoriali di riferimento forti ed attrattivi per i singoli territori e insieme capaci di sviluppare maggiore forza complessiva nelle forme di promozione della cultura e identità nazionale, attuate attraverso i linguaggi audiovisivi.

## G. Formazione

Come correttamente individuato dallo stesso MIBACT nella sezione **Criticità** del documento già citato, uno dei principali punti di debolezza *a monte* dell'intera filiera dell'audiovisivo rimane, da sempre forse, la mancanza di formazione, intesa come:

- **alfabetizzazione** – “*formazione all'immagine audiovisiva nella scuola primaria e secondaria*” – di competenza propria di un **progetto di formazione nazionale**;
- **progetti formativi regionali, coordinati in senso unitario**, volti tanto alla definizione di una cultura identitaria audiovisiva legata al territorio, quanto alla creazione di nuove professionalità locali ed affinamento di quelle esistenti.

**In questo senso le Film Commission sono strutture competenti a coordinare e svolgere azioni formative, di accrescimento di professionalità per i propri quadri e a favore di terzi, per la loro prossimità col territorio e l'esperienza maturata con l'operatività quotidiana svolta a ridosso e a favore dello stesso.**

La **sviluppo di nuovo pubblico** infine - inteso come incremento delle capacità di conoscenza e di acquisizione di nuove forme realizzative, linguistiche e di fruizione - incrementa e motiva, *a valle* l'intera filiera dell'audiovisivo. Per questo, sempre più richiesta dai diversi agenti nazionali ed europei del settore è la formazione di nuovo pubblico che le Film Commission potrebbero attivare e coordinare, a partire da associazioni ed operatori locali.

## **5. LA CREAZIONE DELLA RETE NAZIONALE: ITALIAN FILM COMMISSIONS**

**Italian Film Commissions**, che nasce il 3 maggio 2004, è oggi organizzazione nazionale di categoria composta da 17 Film Commission diffuse su tutto il territorio italiano e rappresenta un riferimento per le produzioni nazionali e internazionali, gli investitori, gli autori, gli operatori professionali e le istituzioni del cinema e dell'audiovisivo.

L'**Associazione Italian Film Commissions**, in qualità di attore di razionalizzazione della rappresentanza che opera a sostegno dello sviluppo territoriale su scala globale, genera dunque benefici a favore: dei propri aderenti, del territorio regionale/nazionale e dell'intera filiera dell'audiovisivo, su scala regionale/nazionale.

A tali direzioni - molteplici e spesso tra loro incardinate - sono volte le attività dell'Associazione, attività se non normative, tuttavia di fatto riconosciute, oggettive e consolidate nel tempo:

- informazione costante ai propri associati sulle attività del settore;
- miglioramento dell'operatività delle strutture associate attraverso la realizzazione di iniziative formative di training ed aggiornamento;
- promozione e tutela della qualità dei servizi per le produzioni audiovisive;
- iniziative di sistema per la crescita e la promozione del comparto audiovisivo italiano;
- iniziative congiunte di partecipazione ai principali festival e mercati cinematografici in Italia e all'estero;
- iniziative di consolidamento dei rapporti con enti ed istituzioni nazionali e internazionali;
- iniziative per lo sviluppo della coproduzione internazionale e la realizzazione di partnership operative e di sviluppo.

Sotto il profilo istituzionale, l'**Associazione** cura e promuove rapporti con soggetti ed altre associazioni di categoria del comparto audiovisivo, al fine di definire e condividere linee strategiche, nonché sollecitare le

istituzioni ad individuare politiche che favoriscano lo sviluppo dell'industria audiovisiva, attraverso una più organica immagine del sistema italiano all'estero. **Il sistema delle Film Commission definisce così uno standard nazionale capace di promuovere il "sistema Italia" anche in sede internazionale.**

## 6. CONCLUSIONI

Le presenti considerazioni si avvalgono:

- I. delle riflessioni scaturite dall'analisi della documentazione prodotta da MIBACT, con particolare riguardo ai seguenti punti: maggiore specializzazione delle Film Commission ed estensione delle loro funzioni di sostegno alla filiera tese ad ottenere maggior affidabilità e reputazione a livello internazionale, crescita e rafforzamento di Cineporti e Studios, rafforzamento dell'industria audiovisiva a livello locale, incremento fondi regionali, diffusa e maggiore specializzazione e qualificazione dei reparti tecnici e creativi, formazione e creazione di nuovo pubblico.
- II. dell'indispensabile sostegno delle politiche di governance regionali di settore e degli Assessorati Regionali preposti, i quali ne hanno definito gli obiettivi, a seguito di uno stretto e puntuale confronto con i rappresentanti delle Film Commission dei propri territori, che da tali politiche hanno tratto origine e statuto.

Le singole **Film Commission (FC)** e l'insieme organico nazionale rappresentato da **Italian Film Commissions (IFC)** offrono dunque un'immagine unitaria dell'Italia vissuta nelle sue specificità regionali, promuovendone i territori e le loro peculiarità da un punto di vista culturale, artistico, turistico, paesaggistico, industriale. **Garantiscono altresì quella virtuosa azione di intermediazione con gli enti e le istituzioni e con l'intero settore audiovisivo**, rendendo agevole e ottimizzando il sistema delle burocrazie locali, a vantaggio dell'attrattività e produttività complessiva dei territori.

Per le Regioni, infatti, la sfida del futuro per la competitività nella produzione audiovisiva, si disputerà solo in parte sulle peculiarità del patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale: altrettanto importanti saranno la presenza di infrastrutture, la disponibilità di risorse umane specializzate, nonché la presenza di un sistema di incentivazione e sostegno anche per il comparto locale.

**Le attività e gli obiettivi delle Film Commission e dell'Associazione Nazionale che le riunisce**, consistono dunque nel:

- promuovere il **rapporto tra produzione e territori in un quadro sistemico** capace di cogliere e armonizzare le istanze e le esigenze di tutti i soggetti coinvolti;
- fornire al comparto garanzie di **continuità e di sviluppo**;
- garantire **disponibilità di risorse e di dotazioni infrastrutturali**;
- garantire un **sistema di accoglienza e facilitazione**;
- sostenere attraverso specifici progetti di **alfabetizzazione e formazione** (es. organizzazione rassegne, masterclass, laboratori permanenti), **distribuzione e promozione** (es. ideazione e gestione o supporto a Festival, circuitazione coordinata di film) dell'intera filiera cinematografica;
- **promuovere la produzione nazionale anche al di fuori dei confini nazionali** (es. partecipazione a manifestazioni di settore);
- **promuovere la cultura cinematografica ed identitaria dei singoli territori e, nell'insieme, del Paese Italia**

**al fine di radicare e rilanciare la produzione di cinema e televisione come strumento per la promozione turistica e culturale, ma soprattutto come volano di crescita economica e sviluppo locale.**

## 7. RICHIESTE, ISTANZE E PROPOSTE DI ITALIAN FILM COMMISSION ALLE AUTORITA' NAZIONALI

Alla luce di quanto premesso e in un'ottica di "articolazione locale unitaria", si chiede che:

- 1) le singole **Film Commission** siano riconosciute e inquadrate in apposito articolo di legge che ne sancisca lo status di **soggetti di pubblico interesse, i quali su mandato di enti pubblici territoriali svolgono funzione di promozione e sviluppo territoriale e settoriale**. Si chiede altresì che le **Film Commission** vengano strutturate secondo **natura giuridica omogenea e partecipate in quota maggioritaria da parte dell'Ente istitutivo di riferimento (Regione o Provincia autonoma)**;
- 2) che la DGC provveda al **riconoscimento dell'Italian Film Commissions quale Associazione/Ente Nazionale di Settore**, la quale - al pari di altre finanziate stabilmente dalla Legge (art.18 punti 2-3-5)- svolge attività e obiettivi competenti, e in più, a differenza di altri enti di settore, non cura solo interessi di una specifica categoria professionale ma provvede all'interesse complessivo del territorio che presidia, snodo tra le politiche nazionali di settore e la loro articolazione regionale;
- 3) sia preventivata a tal fine un'**articolazione istituzionale e continuativa del dialogo, tra Italian Film Commissions e la Conferenza Stato-Regioni**, al fine di concordare posizioni coerenti ed univoche e produrre richieste "localmente fondate" nei confronti dell'interlocutore statale, che si avvalga della convergenza delle rispettive competenze.
- 4) per l'individuazione delle **figure attive all'interno delle FC**, si ricorra ad un approccio professionale, caratterizzato da criteri e competenze tecniche, così da garantire l'effettiva capacità e operatività della struttura nel lungo periodo e generare sviluppo e attrazione di investimenti nazionali ed esteri.
- 5) sia valutata la possibilità per le **Film Commission** di essere beneficiarie di linee di finanziamento sulla formazione e la valorizzazione di beni per fini culturali.

**Auspichiamo che la DGC possa assumere un ruolo di forte coordinamento nazionale e di sostegno di alcune attività** che riteniamo possano produrre benefici alle funzioni istituzionalmente svolte dalle Italian Film Commissions e che, parallelamente, contribuiscano a migliorare la qualità degli effetti delle politiche pubbliche di settore di competenza della Direzione Generale stessa. Le attività indicate di seguito, risultano coerenti con criteri di efficacia dei processi e di efficienza della spesa nella filiera dell'audiovisivo.

In particolare la funzione di coordinamento è richiesta per sostenere:

- **percorsi formativi finalizzati a migliorare le capacità e le competenze degli associati Italian Film Commissions** per affrontare i processi di trasformazione in atto e le evoluzioni in corso nel settore audiovisivo; le Film Commission, all'interno di questo adeguato standard professionale, si propongono come referenti per le azioni formative destinate al settore dal punto di vista professionale, da svolgersi sui territori.
- **l'elaborazione condivisa di dispositivi amministrativi, procedure e standard comuni**, nel rispetto delle specificità territoriali;
- **progetti, processi, iniziative finalizzate alla creazione e al rafforzamento di scambi e confronti con reti internazionali nel settore dell'audiovisivo**;
- **l'attivazione di gemellaggi e partenariati con Film Commission dell'Unione Europea**



- **la definizione di standard comuni per la creazione di database** e raccolta di informazioni da rendere fruibili in formato 'open data'.

## 8. QUALCHE PROPOSTA SUL FRONTE FINANZIARIO

Nel riflettere sull'opportunità della crescita dei Fondi regionali, occorre tener conto del quadro complessivamente angusto delle disponibilità degli Enti locali e coinvolgere nella riflessione altri settori dell'Amministrazione centrale, a partire dal Mise. Sarebbe inoltre utile prevedere misure che possano essere unificanti per tutto il territorio italiano e che rendano possibile raccontare, promuovere ed esportare un'offerta Italiana nel settore cineaudiovisivo complessiva ed omogenea.

### Qualche spunto:

- **Cash rebate**

Con una percentuale auspicabile del 15%, la misura potrebbe consentire a tutte le Film Commission di applicare forme di rimborso a tutte le produzioni audiovisive che ne facciano richiesta a fronte di spese documentate sul territorio (spese di ospitalità, logistica, noleggi, catering e non solo spese relative a tecnicità che non tutti i territori sono in grado di offrire in maniera adeguata). Le dimensioni di questo fondo avranno proporzioni parametriche ad una serie di indicatori che saranno di comune accordo stabiliti (abitanti, pil regionale, etc.). Questa misura può costituire un'efficace forma di intervento omogeneo su tutto il territorio nazionale: garantita da forme di automatismo, comprensibile e facile da comunicare insieme al tax credit esterno e a forme di tax credit per film stranieri. I fondi ai quali attingere per costituirlo ed alimentarlo potrebbero provenire dal Mise.

- **Fondi di garanzia**

La constatazione - ed ancor più la prospettiva - dell'esiguità delle risorse a disposizione, spinge a riflettere sull'opportunità di ricorrere all'impiego di un moltiplicatore di quelle disponibili: si prospetta pertanto la possibilità di investire risorse per aprire linee di credito garantite dalle Film Commission alle Produzioni. In alcuni casi, può risultare più efficace una misura di sostegno che garantisca alle case di Produzione una linea di credito – sostenuta attraverso “accordi garantiti” con Istituti bancari del territorio - piuttosto che l'erogazione di cifre modeste e spesso ininfluenti sul raggiungimento del budget di produzione. Esiste del resto un Fondo di garanzia anche a livello europeo, il quale tuttavia risulta di fatto troppo esiguo e di difficile accesso per motivare le banche all'investimento. Se al Fondo Europeo potessimo aggiungere forme di garanzia dei territori, potremmo di fatto incrementarne l'attrattiva nei confronti di banche e agenzie finanziarie. Questi fondi potrebbero avere un impianto comune e valido per tutti a monte, per poi essere modellati, a valle, sulle caratteristiche di ogni territorio e dei suoi rapporti con gli Istituti di Credito locali. Questa misura può rappresentare un valido strumento a sostegno dell'industria dell'audiovisivo.

- **Fondi per opere prime e seconde**

Con tale misura risulterebbe particolarmente importante poter sostenere lo sviluppo, la creatività e i talenti, prevedendo possibilmente al riguardo un alleggerimento dei vincoli finanziari. Determinanti invece, sotto questo profilo, alcune limitazioni nelle caratteristiche di accesso dei soggetti proponenti. In particolare:

- la richiesta che i progetti debbano essere presentati congiuntamente da un autore e un produttore come referenti. L'esperienza applicativa “sul campo” di questi anni ci fa ritenere che incoraggiando una maggiore e strutturata collaborazione fra autori e produttori, fin dai primi

passi di sviluppo dell'idea creativa e della strategia produttiva, si potrebbero creare di fatto delle più efficaci figure di writer producer, ad oggi assenti nel nostro panorama

- L'applicazione di un limite di età, utile per attivare una leva di rinnovamento e incoraggiare modalità produttive, realizzative ed anche stilistiche, innovative rispetto al panorama attuale di autori e produttori

- **Revisione del Tax credit esterno**

Perché tale misura venga utilizzata propriamente, occorrono azioni capillari di comunicazione e vera e propria "alfabetizzazione" delle imprese. Tali azioni potranno essere coordinate dalle Film Commission, ma auspicabilmente condotte non esclusivamente da queste ma insieme a soggetti più indicati, i quali, condividendo linguaggi e provenienza con gli imprenditori, siano più indicati a superarne diffidenze e perplessità. Occorre, a nostro avviso, senza traumi, far lavorare insieme banche, istituti di Credito, e tutti gli stakeholder interessabili e possibilmente già dialoganti tra loro, ognuno secondo i rispettivi ambiti di competenze.

**Sulle misure proposte si auspica un confronto con MIbact e DGC, ai quali si chiede, a questo riguardo, di voler intraprendere un'azione diretta, avviando un gruppo di lavoro aperto sulle diverse ipotesi avanzate.**